GIORNALE di REGGIO

Settimanale

Data 12-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Presidio permanente dal 28 aprile

Sciopero della fame degli insegnanti davanti al ministero

Un presidio permanente davanti al ministero dell'Istruzione dal 28 aprile contro la recente sentenza del Consiglio di Stato sui diplomati magistrali, che rischiano di uscire dalle graduatorie a esaurimento (Gae) e per chiedere una normativa che sani la situazione.

L'iniziativa è stata indetta dal Coordinamento diplomati magistrale abilitati, secondo quanto fa sapere il sindacato Anief. Cgil e Uil hanno presentato un ricorso in Cassazione mentre per Lena Gissi, della Cisl, il ricorso «é una scelta inutile e sbagliata». Tutti i sindacati, comunque, concordano sulla necessità che il nuovo governo, appena verrà insediato, assuma una decisione su tutta l'area del precariato «va rivisto l'impianto normativo e la decisione non spetta alla magistratura ma alla politica».

Agli insegnanti che stanno portando avanti la protesta è arrivata una solidarietà trasversale. «Davanti al Miur – commenta Stefano Fassina di Liberi e Uguali - è incominciato lo sciopero della fame delle insegnanti e degli insegnanti diplomati magistrali a rischio di licenziamento ed estromissione dalle Gae dopo una sentenza del Consiglio di Stato di dicembre scorso. Il loro sciopero della fame è un gesto estremo e vero, non l'annuncio di un retorico atto simbolico. Si avvicina la fine dell'anno scolastico, il Governo Gentiloni in carica per il disbrigo degli affari correnti non interviene, mentre i cosiddetti vincitori delle elezioni sono bloccati da veti reciproci, sempre più insopportabili di fronte alle emergenze del Paese».

«È necessaria e urgente - sostiene Fassina - una decisione politica. Prima delle elezioni in tanti abbiamo condiviso le loro richieste. La ministra Fedeli convochi i capigruppo dei partiti alla Camera e al Senato, concordi un decreto legge per confermare in servizio chi è stato assunto con contratto a tempo indeterminato e per confermare nelle Gae chi vi è inserito».

«Si può trovare una soluzione equilibrata – conclude Fassina - che non dimentichi i diritti delle laureate e laureati in Scienza della Formazione».

Anche la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni chiede una soluzione politica: «Mentre il Palazzo perde tempo nelle sue liturgie e non è capace di occuparsi dei problemi concreti degli italiani, circa 7 mila e 500 insegnanti diplomati magistrali e oltre 22 mila supplenti rischiano il posto di lavoro. Fratelli d'Italia è al fianco di questi lavoratori e rivolge un appello al Governo: si riunisca subito per varare un decreto d'urgenza per sventare il più grande licenziamento di massa della storia d'Italia».

(S. R.)

La protesta delle maestre

Primo piano

Maestri, in 400 rischiano il posto a Reggio

Un incubo che deriva da decisioni dei giudici contraddittorie fra loro

L'appello dei sindacati al premier

Codice abbonamento: 134424

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.